**La donna adultera**

 “3Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio; e, fattala stare in mezzo,4gli dissero: «Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio.5Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?»6Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra.7E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».8E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra.9Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo.10Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?»11Ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neppure io ti condanno; va’ e non peccare più»” (Giovanni 8,3-11).

Una donna accusata di adulterio viene condotta davanti a Gesù. Per la legge di Mosè la donna meritava la morte per lapidazione (Deut 22,22-24). La lapidazione era una terribile condanna che prevedeva il lancio di pietre sulla condannata finché non sopraggiungeva la morte. La donna è impaurita, sola e spaventata. Non ha alternative: deve morire! A Gesù viene chiesto: “Or Mosè, nella legge ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?” (v. 5).

Ma perché Gesù dovrebbe prestarsi a fare giustizia sommaria? Ma è proprio vero che coloro che interrogano Gesù sono animati da un amore per la legge? Direi proprio di no. Costoro non sono affatto spinti da sete di giustizia. Essi hanno piuttosto teso una trappola a Gesù: “Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare” (8,6). Gesù è una presenza scomoda di cui bisogna liberarsi poiché annuncia un Dio che si mescola con i peccatori. Essi vogliono capire se Gesù rispetta la legge di Mosè. Ma alla loro domanda, Gesù rimane in silenzio. Non si lascia incastrare dal quesito che gli è stato posto. Egli china la testa e si mette a scrivere con il dito in terra. Cosa può aver scritto? E’ difficile dirlo. Non c’è dubbio però che con il suo annuncio e il suo servizio, egli ha già scritto nei cuori di tante persone storie di liberazione, di guarigione, di perdono e di salvezza. E lo continuerà a fare... Ma come rispondere agli accusatori della donna? Se Gesù rispondesse che la donna è colpevole e che la sentenza deve essere eseguita perderebbe il favore del popolo che si aspetta da lui una parola di liberazione; se invece rispondesse che la donna non è colpevole, egli si metterebbe contro la legge. Un labirinto da cui è difficile uscirne.

Ma Gesù deve pur rispondere, deve pur dire una parola. Gesù solleva la testa e pronuncia una parola che scuote i presenti. Una parola diventata famosa e che è entrata nel linguaggio comune, citata a proposito e a sproposito: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. (v. 7). I presenti sono posti di fronte al giudizio di Dio dinanzi al quale tutti gli esseri umani sono peccatori e bisognosi di perdono. Nessuno può dirsi senza peccato. Se questo è vero, come di fatto lo è, come possono allora dei peccatori alzare la loro mano contro la donna? La parola di Gesù colpisce il cuore dei presenti. Nessuna pietra viene lanciata. La loro coscienza li condanna al punto che uno ad uno indietreggiano. Rimane solo la donna in uno spazio finalmente libero, non più opprimente, libera dai suoi accusatori. Ma lei rimane ancora con il suo peccato davanti a Gesù che neppure si è accorto di essere solo con la donna.

Gesù non la interroga, non le chiede nulla del suo passato e del suo presente, neppure una parola, a lei chiede solo: “Donna dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata? Ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù le dice: “Neppure io ti condanno; va e non peccare più” (v.11). Gesù non nasconde il peccato della donna, non minimizza la sua colpa. La donna sa di essere una peccatrice, e tanto più lo avverte in presenza di Gesù. La parola di Gesù: “Va’, e non peccare più” è al tempo stesso la conferma di quel giudizio sul suo passato e la possibilità di una nuova vita aperta al futuro. Gesù ha scritto nell’animo della donna un atto di grazia, lo ha scritto prima in terra e poi nel cuore della donna; Gesù ha scritto per lei una nuova storia che inizia con una parola di perdono. Anche oggi, Gesù scrive nei nostri cuori storie d’amore e di perdono che ci permettono di vivere con fiducia e speranza la nostra vita.

“E Gesù a loro: <<Io vi dico in verità: I pubblicani e le prostitute entreranno prima di voi nel Regno di Dio>>” (Matteo 21,31).

La misericordia di Dio è come il cielo che sta saldo sopra di noi. Sotto questo tetto siamo al sicuro, ovunque possiamo essere.

Martin Lutero